

V DOMENICA DI PASQUA - A

7 maggio 2023

IO SONO la Via, la Verità e la Vita.

Prima Lettura At 6, 1-7

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Seconda Lettura 1 Pt 2, 4-9

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non

resterà deluso». Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclamiate le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Vangelo Gv 14, 1-12

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Tommaso voleva conoscere la via. La comunità che ha scritto questo Vangelo ricorda Tommaso legato a questa rivelazione. È il discepolo che non si accontenta di vie facili o scorciatoie, è sempre in ricerca, finché non scopre che la Via è una persona, è il Risorto, è il «Mio Signore e mio Dio!». Lui stesso gli ha detto: «Io sono la via, la verità e la vita.

I cristiani sono quelli della nuova “Via”. Una Via vivente, che cammina con noi, in cui spesso i nostri ¹⁶occhi sono impediti a riconoscerlo.

I discepoli di Emmaus si dicevano ³²*l'un l'altro*: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi **lungo la via**, quando ci spiegava le Scritture?»... ³⁵*E narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24).*

San Paolo racconta la sua illuminazione sulla via di Damasco: *Io perseguitai a morte questa Via (At 22,4) ... tutti quelli che avessi trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. (At 9,2).*

«¹¹*Anania, va' nella strada chiamata Diritta (un indirizzo o giudizio su questa Via?) e cerca un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando...*

Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla via che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». (At 9,17).

Io adoro il Dio dei miei padri, seguendo quella Via che chiamano eresia. (At 24,14).

Per Paolo ormai c'è una sola **via, verità e vita**.

⁷*Le cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. ⁸Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ⁹ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede. (Fil 3,7-9).*

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Filippo e Andrea avevano già esplorato quella Via presentando a Gesù dei greci che avevano chiesto: «Signore, vogliamo vedere Gesù». (Gv 12,21).

⁶*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, ⁷radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato...*

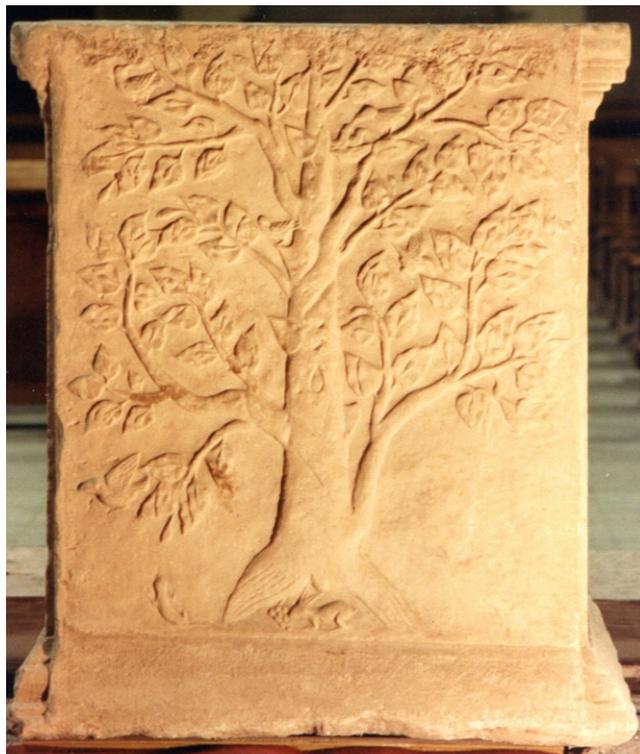
È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità. (Col 2,6.9).

«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me...

«Chi ha visto me, ha visto il Padre».

Pietro lo aveva annunciato con coraggio e forza presso la Porta Bella del Tempio, alla guarigione dello storpio: ¹⁰*Sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». (At 4,12).*

«Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso». Onore dunque a voi che credete.



¹⁹*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo **come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù.***

²¹*In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,19-22).*

La Chiesa vera non è l'edificio, grandioso e bellissimo o umile e poverissimo. La sua ricchezza sono le pietre vive, le persone, le comunità, che seguono la sua Via, condividono la sua Verità e Vita.

È quello che aveva annunciato Mosè nella Alleanza del monte Sinai: «*Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me... ⁶Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa» (Es 19,4.6).*

Ma che significa, per noi, essere **stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa?**

In che modo, uniti a Cristo, siamo **sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo?**

Gesù in persona è l'unico sacerdote che offre il sacrificio perfetto. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli,

ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una re-
denzione eterna. (Eb 9,12).

Il prete che presiede una liturgia eucaristica è il rap-
presentante visibile della presenza del Signore risorto, e
rende grazie al Padre, a nome di tutta la comunità,
“perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a
compiere il servizio sacerdotale”.

Tutta la comunità riunita è popolo sacerdotale che
entra in comunione con il Signore risorto, nella Parola
e nel segno del pane.

*I fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concor-
rono all'offerta dell'Eucaristia, ed esercitano il loro sacer-
dozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il rin-
graziamento, con la testimonianza di una vita santa, con
l'abnegazione e la carità operosa (LG 10).*

Tutto questo ha conseguenze importanti nello spi-
rito con cui partecipiamo alle celebrazioni della comu-
nità soprattutto nel “Giorno del Signore”, dove la Pa-
rola e il Pane consacrato formano un unico atto di
culto.



La Liturgia di questa domenica, nella lettura dagli
Atti degli Apostoli, annuncia un altro miracolo, come
conseguenza logica e indispensabile del camminare
con Cristo e con i fratelli.

*Aumentando il numero dei discepoli, quelli di lin-
gua greca mormorarono contro quelli di lingua
ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano
trascurate le loro vedove.*

I Dodici riuscirono a trovare il modo di integrare le
nuove esigenze del *servizio alle mense* con la fedeltà
alla preghiera e al servizio della Parola.

*Scelsero sette uomini pieni di fede e di Spirito... e,
dopo aver pregato, imposero loro le mani.*

Questo bisogno di assistenza ai poveri è avvertito
tra i *discepoli di lingua greca*. Forse *quelli di lingua
ebraica*, sostenuti dalla tradizione biblica e dal senso di
appartenenza al popolo dell'Alleanza, avevano già
strutture assistenziali per i loro poveri?

Oggi, sta avvenendo la stessa cosa con profughi
provenienti da *ogni lingua popolo nazione...* e reli-
gione! I credenti in Gesù si riconoscono, come allora,
per l'attenzione ai poveri, senza chiedere una tessera di
appartenenza! Indicano chiaramente la Via quando
mettono in pratica il precetto di Gesù: «*tutto quello che
avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,
l'avete fatto a me*». (Mt 25,40).

Paolo ricorda il suo incontro a Gerusalemme con
Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne: ¹⁰*Ci
pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello
che mi sono preoccupato di fare.* (Gal 2, 9-10).

Il Concilio Vaticano II, dopo un'interruzione di se-
coli, ha ripristinato, nella Chiesa latina, i Diaconi per-
manenti, (cioè non solo come grado preparatorio all'or-
dinazione sacerdotale), per seguire meglio il servizio ai
più poveri, fragili, deboli.

Un frutto prezioso che non siamo ancora riusciti a
valorizzare adeguatamente nelle nostre comunità.

Accanto al servizio dei Diaconi, nella liturgia e
nella carità, dobbiamo ripensare il loro rapporto con i
presbiteri e riequilibrare funzioni e responsabilità.

Una ricerca da portare avanti coraggiosamente in-
sieme, con impegno di tutti, per suggerire e costruire
nuovi equilibri e nuove forme, nella grande occasione
di ascolto che Papa Francesco vuole si sviluppi in tutta
la Chiesa, con il Sinodo.

Quale diaconia della Chiesa siamo capaci di realiz-
zare con i profughi e stranieri del nostro tempo?



Giustamente siamo preoccupati, insieme alle autorità civili che devono dare risposte alla tragedia così ampia e dolorosa dei profughi, che si stanno moltiplicando senza misura in molte parti del mondo.

I cristiani hanno il dovere di lavorare in armonia con le strutture dello Stato, anche cercando di arrivare con la carità dove le leggi non possono arrivare.

Nessuno ha la formula risolutiva.

Ci dispiace però quando vediamo tanta sofferenza strumentalizzata per interessi politici, o trattata come un pericolo, o addirittura sfruttata, anche chiudendo un occhio su chi sfrutta o calcola le persone solo come merce per il mercato del lavoro.

Siamo tutti figli di Dio, fratelli, attenti, notando soprattutto quelli più in difficoltà, spauriti, smarriti, indifesi, *come pecore che non hanno pastore (Mc 6,34)*, umiliati da esperienze terribili di sofferenze, paure, separazioni, persecuzioni, lutti.

Se siamo leali con noi stessi e con la storia non possiamo non riconoscere che molte sofferenze sono frutto di ingiustizie e prepotenze in cui anche la nostra storia non è totalmente innocente. Nessuno è senza peccato in questa tragedia dell'umanità.

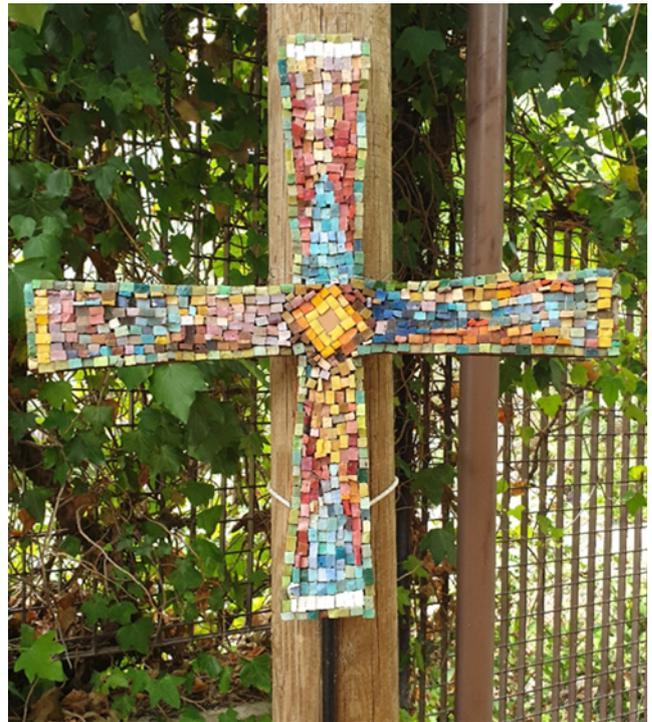


Nello stesso tempo dobbiamo sapere che non possiamo fermare il vento con le mani. La società del futuro sarà profondamente diversa da quella attuale, nonostante il nostro rammarico.

Indispensabile quindi il coraggio di guardare avanti e vedervi una opportunità, non solo di lavoro, ma di crescita, di rispetto, di comprensione, di dignità, di nuova civiltà, di dialogo tra culture, di fraternità tra persone con storie e sensibilità diverse.

Papa Francesco, riprendendo un'espressione di don Tonino Bello parla di "Chiesa del grembiule".

Il nostro futuro sarà un mosaico di nuova umanità. A noi l'onere e l'onore di far sì che sia anche bello!



Un ragazzo della Parrocchia, a sorpresa, un giorno si presentò con questa croce-mosaico, fatta da lui, per raffigurare la Chiesa, mosaico di tutti i popoli. (Un caro saluto e ancora Grazie a lui!).